

Chi poteva seriamente propugnare una immediata moderata trasformazione industriale nella metropoli adriatica, preso matura e capace di innalzarsi sull'Adriatico? (1).

Le terre più vicine, come sarebbero state più legate, in processo di tempo, al fenomeno comunale, così sarebbero state un campo però più propizio all'influenza economica veneziana. Anche su questa via si sarebbe potuto ricostruire l'impero di Venezia, quando il Comune fosse stato animato immediatamente da proprie forze industriali.

Ma una singolare trasformazione subiva pure la corporazione che, nella sua genesi economica, era un piccolo Comune. O anche la corporazione nel '700 si restringeva impedendo l'ammissione di nuove forze lavoratrici, costituenti un grave pericolo di concorrenza, ovvero, per poter rendere come organismo industriale, doveva abbattere le barriere lasciando libera strada al lavoro periferico che premeva. Ciò magari si poteva anche fare. Ma i vecchi veneziani pensavano allo *scambio*, che doveva portare le materie prime dall'estero e corrodeva invece la saldezza e l'indipendenza economica dello Stato.

2. — Da quanto è stato detto, non sarà forse difficile capire perchè le prime scintille della moderna attività colonizzatrice italiana sorgano dai primi germogli dell'industria. Sull'Adriatico orientale un'altra città italiana in rapido progresso industriale, satura per uno scambio più facile, iniziava la sua magnifica ascesa estendendo e propagando il suo dominio economico sulle terre che un giorno appartenevano a Venezia.

Ma verso la metà del secolo XIX le forze economiche straniere sono scosse: l'Italia è in sussulto. La servitù degli italiani, che allo studioso dell'economia comunale appare molto problematica e nel '500 e nel '600 e nel '700, e che appare invece gravissima a colui che scorge soltanto nell'economia territoriale, storicamente invece secondaria, il ritmo della vita italiana, si muta e si fa meno grave per volontà dei *cittadini* italiani.

La loro volontà, creatrice degli eventi, conservava la *città* italiana perchè, nel moto di scambio, questa fosse più pronta a raggiungere un grado minimo di saturazione industriale, su cui anche fondare e difendere l'indipendenza.

Questa difesa *civile*, che si ricongiunge alle lotte municipali di libertà, possiede una logica economica di primo ordine. Si comprende, infatti, che il dominio industriale straniero, se poteva avere indi-

(1) Mutar direttiva significava poi trasformare la vita comunale distruggendo basi fiorentissime specialmente in Dalmazia, ove il fenomeno comunale, mirabilmente conservatosi e favorito da peculiari condizioni demografiche, quanto mai si rivelava utile ed avvinto a Venezia da una « fidelitas » temprata nei secoli.